GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — GIOVEDI 18 MARZO — NUM. 64

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 14 marzo 1886.

Firenze (III Collegio) — Inscritti 18428, votanti 3637 — Villani commendatore Francesco, generale, eletto con voti 3520 — Marini Leopoldo voti 11 — Vivarelli Luigi voti 8.

Nulli o dispersi 98.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione:

Con decreti delli 21 giugno 1885:

A cavaliere:

Mariani Francesco, segretario capo della Congregazione di Carità di Alessandria.

Slaviero Ilarione, delegato scolastico …iaco.

Costantino Domenico, scultore.

Clivio Giovanni, preside dell'Istituto … :o di Varese.

De Michelis Pietro, professore id. id. di Ravenna.

Ardizzone prof. Paolo, direttore della Scuola tecnica di Aosta.

Con decreti delli 17 settembre 1885:

A commendatore:

Lanza cav. Giovanni.

Ad uffiziale:

Camera cav. Matteo fu Andrea di Amalfi.

Con decreto delli 30 ottobre 1885:

Ad uffiziale:

Riccardi di Lantosca cav. prof. Vincenzo, R. provveditore agli Studi a riposo.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti delli 16 e 24 luglio 1885:

A grand'uffiziale:

Celesia di Vogliasco barone commendatore Tommaso, consigliere di Stato.

Gravina di Sant'Elisabetta marchese comm. Gaetano, senatore del Regno.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3718** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvati i seguenti contratti di vendita:

1. Al Comune di Sasso-Ferrato in provincia di Ancona, dello stabile demaniale ad uso del carcere mandamentale ivi esistente pel prezzo di lire 734, come da istrmento del 29 novembre 1877, a rogiti del notaro Fabi-Marioni.

2. Al comune di Terni in provincia di Perugia, di un'area demaniale annessa all'ex convento di Santa Teresa, pel prezzo di lire 625, ed alle condizioni risultanti del contratto 18 agosto 1884, e dall'atto suppletivo del 10 dicembre stesso anno, ambedue a rogiti del notaro Garavini.

3. Alla provincia di Ravenna, del fabbricato demaniale in Castelbolognese ad uso di caserma dei Reali carabinieri, pel prezzo di lire 3,798 38, come da istrumento del 30 ottobre 1884, a rogito Santucci.

4. Al comune di Pizzo, del fabbricato del Castello ivi esistente pel prezzo di lire 4300, ed alle condizioni risultanti dal contratto stipulato in data 6 novembre 1884, a rogito Artese.

5. Al comune di Quargnento, in provincia di Alessandria, di uno stabile demaniale con piccolo giardino annesso, pel prezzo di lire 3,747 77 come da atto del 29 dicembre 1884, stipulato in forma pubblica amministrativa presso la Intendenza di finanza di Alessandria.

6. Alla provincia di Palermo, del palazzo detto dei cessati Ministeri, in quella città ad uso degli uffici di prefettura, pel prezzo di lire 89,660, come da contratto del 22 gennaio 1885, in forma pubblica amministrativa presso la Intendenza di finanza di Palermo.

7. Al comune di Bologna, di un tratto di area demaniale, della estensione di are 3 30 nella località detta « Porto Navile » per costruirvi il nuovo macello pubblico, mediante il prezzo di lire 528, ed alle condizioni risultanti dal contratto del 18 maggio 1885, stipulato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza di Bologna.

8. Al comune di Legnago in provincia di Verona, di un tratto di area demaniale, della estensione di are 32 10, fuori della porta Ferrara, a destra dell'Adige, per la costruzione di un macello pubblico, mediante il prezzo di lire 770, come da contratto del 25 giugno 1885, stipulato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza di Verona.

9. Al comune di Alessandria, di alcuni terreni demaniali in uso dell'Amministrazione militare presso quella città per il prezzo di lire 33,502 96, e coll'onere nel cessionario di provvedere a proprie spese al trasporto di parte dell'alveo del canale Carlo Alberto e ad altre opere interessanti le amministrazioni militari e del Demanio, come dalla Convenzione 4 agosto 1885, stipulata in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza in Alessandria.

10. Alla provincia di Torino, del palazzo demaniale detto delle Segreterie situato in quella città sulla Piazza Castello, per uso degli uffici provinciali e di prefettura, e per alloggio del prefetto, pel prezzo di lire 280,000, ed alle condizioni risultanti dal contratto stipulato il 21 settembre 1885, in forma pubblica amministrativa, presso l'Intendenza di finanza in Torino.

11. Alla provincia di Firenze, del fabbricato demaniale in quella città detto Liceo di Candeli, per il prezzo di lire 150,000, ed alle condizioni portate dall'istrumento 12 settembre 1885, a rogito del notaio dott. Luigi Torracchi.

12. Alla provincia di Cagliari, del palazzo ex-reale in quella città, ad uso degli uffici provinciali e di prefettura e di alloggio del prefetto, per il prezzo di lire 108,518 47, colla contemporanea sistemazione delle controversie vertenti colla detta provincia per fitti arretrati e per residuo prezzo di mobili verso il corrispettivo di altre lire 43,115 15 e così in tutto per lire 151,633 62, alle clausole e condizioni risultanti dal contratto stipulato il 18 novembre 1885, in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza in Cagliari.

Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato:

1. A ridurre a formale istromento ed a dare piena esecuzione al compromesso concordato nel 25 aprile 1885 fra il Ministero della Real Casa ed il comune di Roma per cessione a quest'ultimo a titolo gratuito delle aree e porzioni di fabbricati di compendio dei beni dell'ex Convento di Sant'Andrea al Quirinale in dotazione della Corona, destinate ad essere espropriate per la sistemazione delle vie del versante del Colle Quirinale, non che per la cessione allo stesso comune, a titolo di vendita o di permuta a seconda dei casi previsti in detto compromesso e sulla base del prezzo di lire 163,019 15 dell'area fabbricabile a sinistra, salendo pel prolungamento della via Genova, che deve completare il rettangolo destinato al palazzo della Esposizione di Belle Arti, giusta il relativo piano approvato col Regio decreto 8 marzo 1883.

2. A procedere alla vendita, previa retrocessione al Demanio, del fabbricato in via già del Boschetto ed annesso cortile costituente le scuderie della Casa militare di Sua Maestà in mappa al num. 1324, Rione Monti, di metri quadrati 1400, da aver luogo soltanto dopo che l'Amministrazione della Real Casa avrà sistemato e saranno rese utilizzabili le nuove scuderie per la detta Casa militare, le quali dovranno erigersi nell'appezzamento faciente parte del num. 1302[p. di mappa, Rione I, Monti, di metri quadrati 1088.

3. A cedere alla Real Casa il terreno demaniale di circa metri quadrati 500 in contiguità dell'accennato appezzamento, bisognevole per rettificarne la superficie ed aumentarla in guisa da poter bastare alle esigenze dell'impianto delle predette scuderie.

L'anzidetto prezzo di lire 163,019 15, quando non abbia luogo la permuta cui si è riservato addivenire il comune di Roma col patto 7, del precitato compromesso, come pure le somme che il detto comune ha concordato di pagare alla Real Casa a titolo di indennità per lavori da eseguirsi nelle residuali zone di Sant'Andrea al Quirinale, non che quelle ricavabili dalla vendita del predetto stabile in via del Boschetto, ed infine le lire 39,210, provenienti dall'espropriazione di porzione dello stabile stesso in dotazione della Corona, seguita anzitempo per effetto del Regio decreto

15 settembre 1873, per la costruzione del primo tronco della via Nazionale, sono lasciate a disposizione della Lista civile per la esecuzione delle opere di adattamento e sistemazione agli usi dei Reali servizi della reliqua parte dei fabbricati e terreni che si rimarranno alla predetta Lista civile dopo le cessioni delle aree stradali di cui al n. 1, del presente articolo, il tutto però alle condizioni determinate dall'articolo 3 della legge 20 maggio 1872, n. 823.

Le somme che residuassero dai detti prezzi dopo la esecuzione delle precitate opere, saranno a cura dei due Ministeri del Tesoro e della Real Casa, impiegate nell'acquisto di rendita consolidata sul Gran Libro del Debito Pubblico, da intestarsi al Demanio con vincolo di usufrutto a favore della Lista civile.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 marzo 1886.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

Il Numero **MMMXLIX** *(Serie 3ª, parte suppl.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda della Giunta municipale di Romagnano Sesia, presentata in seguito a deliberazione consigliare 27 marzo 1885, diretta ad ottenere che sia autorizzato quel comune ad accettare la rendita di lire 1000, disposta con testamento 23 febbraio 1883 dal sacerdote Prato Francesco per la fondazione di un Asilo infantile, che sia concessa l'erezione in Ente morale dello stesso Asilo da amministrarsi da apposita direzione, nonchè sia accordata l'approvazione del relativo statuto organico;

Veduti il predetto testamento e gli atti corrispondenti e ritenuto che la rendita disposta dal sacerdote Prato sarà impiegata a vantaggio dell'Asilo i cui redditi, provenienti da risparmi e dal contributo municipale, ascendono a lire 3403,65, le quali sono sufficienti ad assicurare l'esistenza alla benefica istituzione;

Veduta la deliberazione 5 settembre ultimo scorso della Deputazione provinciale di Novara;

Vedute le leggi 5 giugno 1850, 3 agosto 1862, ed il regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Romagnano Sesia in provincia di Novara è autorizzato ad accettare il lascito della rendita di lire 1000 come sopra disposta per la fondazione di un Asilo infantile dal sacerdote Prato Francesco.

Art. 2. L'Asilo infantile Romagnano Sesia è eretto in Ente morale ed è approvato il suo statuto organico in data 8 agosto 1885, composto di numero ventinove articoli, salvo eliminare l'ultimo comma dell'articolo 15 ed aggiungere invece: « il cassiere e l'economo debbono essere scelti fra gli estranei alla direzione e sono tenuti a prestare idonea cauzione da determinarsi nel regolamento interno d'Amministrazione da approvarsi dall'autorità tutoria »; lo Statuto medesimo sarà visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1886.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

Il Numero **MMML** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto l'atto pubblico 31 marzo 1885, rogato Ghersi, col quale la marchesa Maria Brignole-Sale, duchessa di Galliera, ha proposto d'introdurre alcune modificazioni ed aggiunte alle disposizioni regolatrici dell'Opera pia De-Ferrari-Brignole-Sale, da essa fondata in Genova con atto pubblico 22 dicembre 1877, rogato Borsotto, e costituita in ente morale con Nostro decreto 4 dicembre 1879;

Visto l'atto pubblico 20 marzo 1883, rogato Ghersi, contenente lo statuto organico dell'Opera pia;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data 3 giugno 1885;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvate le modificazioni ed aggiunte come sopra disposte dalla marchesa Maria Brignole-Sale, duchessa di Galliera, alla costituzione dell'Opera pia De-Ferrari-Brignole-Sale, di Genova.

Art. 2. È approvato lo statuto organico dell'Opera pia stessa, contenuto nell'atto pubblico 20 marzo 1883, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1886.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

Il Num. **MCCLII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 31 dicembre 1885, con cui la Deputazione provinciale di Genova divisò proporre lo scioglimento dell'Amministrazione dell'Opera pia Ricci della città di Albenga, per essersi la medesima, malgrado gli eccitamenti avuti, ricusata di ottemperare alle prescrizioni fattele dall'autorità tutoria nell'interesse della pia fondazione suddetta;

Visti gli atti e documenti prodotti a corredo, da cui risulta che, essendo in controversia la nomina del presidente, ora l'Amministrazione dell'Opera pia Ricci è ridotta a quattro amministratori divisi in due parti per un conflitto da non potersi comportare per la tutela dell'Opera pia medesima, per rispetto alla legge, alle tavole fondamentarie ed allo statuto organico;

Visti i ricorsi tutti prodotti contro la cennata deliberazione della Deputazione provinciale, e ritenutili inattendibili;

Visto l'articolo 21 della legge 3 agosto 1862, n. 753, sulle Opere pie, e considerato che il proposto scioglimento apparisce giustificato dalla necessità e dalla urgenza;

Avuto il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'Opera pia Ricci di Albenga è disciolta, e la temporanea sua gestione viene affidata ad un regio delegato straordinario, che sarà nominato dal prefetto della provincia e dovrà provvedere al riordinamento dell'Amministrazione stessa in un termine da prefiggersi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MCCLIII** *(Serie 3ª parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione 3 gennaio ultimo scorso, con cui la Deputazione provinciale di Cosenza propose lo scioglimento della Congregazione di Rogiano Gravina e la nomina di un delegato straordinario per riparare agli inconvenienti rilevati in quella pia Amministrazione;

Veduta la relazione dell'inchiesta eseguita sopra luogo per incarico della Prefettura;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Congregazione di carità di Rogiano Gravina è disciolta, e la gestione delle dipendenti Opere pie è provvisoriamente affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della provincia, con incarico di sistemare la pia azienda e di togliere le irregolarità e gli abusi esistenti nel più breve termine possibile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MCCLIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione 10 gennaio 1886 con cui la Deputazione provinciale di Campobasso propone lo scioglimento della Congregazione di carità di San Giovanni in Galdo essendo riusciti inutili gli eccitamenti fatti perchè fossero sistemate le Opere pie dipendenti da quella Amministrazione;

Veduti gli atti della inchiesta eseguita per incarico della prefettura;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Congregazione di carità di San Giovanni in Galdo è disciolta e la temporanea gestione delle dipendenti Opere pie è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto di Campobasso con incarico di riordinarle e di togliere le irregolarità e gli abusi esistenti nel più breve termine possibile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MMLV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Viste le deliberazioni 2 maggio 1884 e 22 febbraio 1885 del Consiglio comunale di Gagliole (Macerata), con le quali si chiede la inversione di quel Monte frumentario in una Cassa di prestanze agrarie e l'erezione in Corpo morale della medesima;

Vista l'analoga proposta della locale Congregazione di carità, amministratrice del detto Monte;

Visti gli atti relativi, dai quali risulta che il capitale della nuova Cassa verrà ad essere di circa lire 1680;

Visto lo statuto organico della nuova Opera pia;

Ritenuto che quel Monte frumentario, stante le mutate condizioni economiche, non serve più allo scopo pel quale sin da remote origini venne istituito;

Visto il voto favorevole della Deputazione provinciale;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Monte frumentario di Gagliole è trasformato in Cassa di prestanze agrarie, la quale viene eretta in Corpo morale.

Art. 2. È approvato lo statuto organico della Cassa medesima, in data 1° novembre 1885, composto di tredici articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. **MMLVII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Vista la domanda del presidente della Congregazione di carità di Stroncone, presentata in seguito a deliberazione 14 maggio della Congregazione medesima per ottenere la autorizzazione di accettare l'eredità in suo favore disposta dalla fu Costanza Costanzi vedova Orsini con testamento 4 gennaio 1885 per la fondazione di un'Opera pia dotale, nonchè l'erezione della medesima in Ente morale;

Veduto il predetto testamento e gli atti corrispondenti, e ritenuto che la fondatrice nominò erede la detta Congregazione, con l'obbligo di istituire una pia fondazione da denominarsi « Dotalizio Luigi-Tobia figlio e padre Orsini », a beneficio delle due famiglie Rosa e Gennini, e ritenuto eziandio che colle rendite della mentovata eredità, avente un valore di circa lire 15,000 tra beni immobili e mobili la nuova Opera pia potrà raggiungere il suo benefico scopo;

Veduta la deliberazione 5 ottobre 1885 della Deputazione provinciale di Perugia;

Vedute le leggi 5 giugno 1850 e 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Congregazione di carità di Stroncone è autorizzata ad accettare la eredità come sopra disposta dalla fu Costanza Costanzi vedova Orsini per la istituzione di un'Opera pia dotale.

Art. 2. L'Opera pia « Dotalizio Luigi-Tobia figlio e padre Orsini » è eretta in Ente morale, e sarà amministrata dalla detta Congregazione di carità, alla quale è fatto obbligo di presentare alla Nostra sanzione il corrispondente statuto organico nel termine di tre mesi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. **MMLXV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni prese dalla Società amministratrice della Cassa di risparmio di Osimo nelle sedute dei giorni 4 luglio 1883, 11 giugno e 21 ottobre 1884;

Veduto il Sovrano rescritto 16 dicembre 1857, col quale si approva la istituzione di una Cassa di risparmio nel comune di Osimo, e il R. decreto 4 luglio 1874, numero DCCCXCIV (Serie 2ª, parte supplementare), con cui si approva il nuovo statuto della Cassa predetta;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Osimo, composto di cinquanta articoli, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo

dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1886.

UMBERTO.

B. Grimaldi.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi:*

Con Ministeriali decreti del 25 e del 26 gennaio 1886:

Serrato Giuseppe, Passeroni Giovanni, Belli Ificrate, Marini Romolo, Brambilla Giuseppe, Perosino Ignazio, Santoro Elia, Ravazzano Giov. Battista, Manuel Vittorio, Bucchi Giulio, Rago Camillo, Gianni Giov. Battista, Malvasio Giov. Battista, Corati Adolfo, Vitale Leon Cesare, Rinetti Filippo, Ceva Pietro, Zampiceni Ferdinando, Gerardini Angelo, Zigiotti Giuseppe, Petruzzi Giovanni, Tonelli Luigi, Costa Giov. Battista, Ferilli Vincenzo, Villone Luca, Panizzi Giov. Battista, Candelari Umberto, Giovannelli Enrico, Tusa Lincoln, Pino Ernesto, Rimassa Nicolò, Barbano Enrico, Crocicchia Luigi, Gillet Eugenio, Mignatti Diamante, Giulitti Dante, Quartarolli Giovanni, Bellini Bellino, Ravajoli Ottavio, Marchetti Luigi, Oliva Tomaso, Converso Pietro, Brunoni Paolo, Buscaglione Pietro, Bocchese Giov. Battista, Castelnuovo Roberto, Bondini Camillo, De Giovanni Tomaso, Masuero Stefano, Prò Luigi, Petracchini Asterio, Castellani Giovanni, Cavilli Vittorio, Sindaci Evaristo, Villa Vincenzo, Guastalla Ettore, Manchia Pasquale, Arrigoni Emilio, Delbò Angelo, Vecchi Luigi, Sacchetto Giusto, sono nominati telegrafisti coll'annuo stipendio di lire 1200.

Con Ministeriali decreti del 26 gennaio 1886:

Serafini Domenicantonio, Ranaldi Michele, Gagliostri Francesco, Ficcaglia Francesco, Menini Luigi, Manta Michele, Tabone Antonio, Lamberti Giuseppe, Vargena Nicola, Brogna Giuseppe, Polimeni Carmine, Ricca Ignazio, Alessi Giuseppe, Acampora Giosuè, Perlini Ernesto, Strappa Vittorio, Ferrofino Giuseppe, Mauro Francesco, Dosio Annibale, Bonausea Giuseppe, guardafili allievi, sono nominati guardafili coll'annuo stipendio di lire ottocentoquaranta.

Con Ministeriale decreto del 28 gennaio 1886:

Alberti Adele, ausiliaria, è nominata commesso coll'annuo stipendio di lire 1200.

Con decreto direttoriale del 3 febbraio 1886:

Franchi Michele, guardafili, è promosso allo stipendio di annue lire 960.

Con R. decreto del 4 febbraio 1886:

Tedeschi Augusto, ufficiale, è collocato in aspettativa per infermità.

Con Ministeriali decreti del 6 febbraio 1886:

Caffiero Gaspare, Frisari Giuseppe e Omodei Zorini Pietro, commessi, accordato loro l'aumento di lire 200 sullo stipendio, che è così portato a lire 2500;

Facciolli Ciro, commesso, accordatogli l'aumento di lire 250 sullo stipendio, che è così portato a lire 2450;

Cutri Giuseppe, Pachini Giuseppe, Cardea Gennaro e Picchiotti Paolo, commessi, accordato loro l'aumento di lire 250 sullo stipendio, che è così portato a lire 2350;

David Vincenzo, commesso, accordatogli l'aumento di lire 250 sullo stipendio, che è così portato a lire 2250;

Vecchioni Giuseppe, commesso, accordatogli l'aumento di lire 250 sullo stipendio, che è così portato a lire 1700;

Masseroli Palmira, commesso, accordatole l'aumento di lire 250 sullo stipendio, che è così portato a lire 1450.

Con Ministeriale decreto del 6 febbraio 1886:

Cima Giovanni, caposquadra, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i proprii titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con decreti direttoriali dell'11 febbraio 1886:

Poddighi Antonio e Baldini Leonardo, uscieri, sono promossi allo stipendio di lire 1300;

Prodomi Lorenzo, Gentile Gaetano e Pecori Vittorio, uscieri, sono promossi allo stipendio di lire 1050.

Con Ministeriale decreto del 13 febbraio 1886:

Marini Achille, telegrafista, è nominato commesso coll'annuo stipendio di lire 1200.

Con Ministeriale decreto del 13 febbraio 1886:

Frazioli Giovanni, commesso, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, e contemporaneamente ammesso a far valere i proprii titoli per la liquidazione di quanto potrà competergli a termini di legge.

Con RR. decreti del 14 febbraio 1886:

Thaon Napoleone, Custer Pasquale, Cipollaro Pietro, Gaglio Giovanni e Camarrone Vincenzo sono nominati ufficiali allievi con annue lire 1500.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Si rende noto che dal 1° aprile 1886 i vaglia internazionali che si cambiano coll'Austria-Ungheria, col Belgio, coll'Egitto, colla Francia, compresa l'Algeria, colla Germania, col Lussemburgo e colla Svizzera, potranno anche essere avviati a richiesta dei mittenti *per mezzo del telegrafo*

La tassa da pagarsi per ogni invio è quella del vaglia, più quella del telegramma, la quale si computa sul numero delle parole onde il telegramma stesso risulti composto, ed in base alla tariffa telegrafica.

Inoltre si rende pure noto che dal 1° aprile in poi i mittenti dei vaglia internazionali ordinari avranno facoltà di chiedere un avviso con cui loro venga fatta conoscere la data dell'avvenuto pagamento. La tassa da corrispondersi per tale avviso è di 25 centesimi.

Si avverte però che tale avviso non può esser chiesto pei vaglia che si cambiano coll'Inghilterra, cogli Stati Uniti dell'America del Nord, col Canadà e colle Indie inglesi e neerlandesi.

Roma, addì 12 marzo 1886. 2

(*Gli altri giornali sono pregati di riprodurre il presente avviso*)

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 15 corrente nelle stazioni ferroviarie di Bagnolo Piemonte, provincia di Cuneo, di Campiglione-Fenile, e di Donnaz, provincia di Torino, è stato attivato il servizio telegrafico pel governo e per privati, con orario limitato.

Roma li 16 marzo 1886.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(2ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 525056 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, (corrispondente al num. 129756 della soppressa Direzione di Torino, per lire 2200, al nome di Robecchi Luigi fu *Giovanni* Antonio, domiciliato in Pavia, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Robecchi Luigi fu *Siro* Antonio, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° marzo 1886.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA *(2ª pubblicazione).*

Venne denunciato lo smarrimento della ricevuta num. 62 d'ordine, 155 di protocollo e 64518 di posizione, stata rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Napoli addì 4 gennaio 1886 ai signori Roselli Giulia e Michele, pel deposito da essi fatto dei certificati del consolidato 5 per cento, num. 271108 per lire 45 e num. 205300 per lire 145, ambedue con godimento dal 1° luglio 1885, ed iscritti a favore del sig. Roselli Gabriele, per essere trasferiti, in parti eguali, a nome dei depositanti, quali eredi del titolare.

A termini dell'art. 334 del Regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870 num. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non intervengano opposizioni, i nuovi certificati di rendita stati già emessi conformemente alla fatta domanda, verranno consegnati al signor avv. Antonio Palumbo fu Aniello, a ciò espressamente delegato, senza obbligo di restituire la ricevuta smarrita, che rimarrà di nessun valore.

Roma, li 3 marzo 1886.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Il Regio agente consolare a Gualiguay (Repubblica Argentina) ha fatto pervenire la somma di lire 460, come prodotto di una sottoscrizione fattasi in quella città a beneficio de' poveri di Palermo, dietro richiesta della « Croce Verde Palermitana ».

CONCORSI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

AVVISO DI CONCORSO *per due posti di segnalatore semaforico.*

È aperto un concorso a due posti di segnalatore semaforico ai termini del regolamento approvato dal Regio decreto del 22 maggio 1870, n. 5686.

Saranno ammessi a questo concorso:

1. I graduati della Real Marina ascritti al Corpo Reale equipaggi in congedo illimitato od in congedo assoluto;

2. Quelli che, essendo in servizio effettivo all'atto della pubblicazione del presente avviso, saranno nell'ultimo anno della loro ferma.

Tutti i sopraddetti aspiranti devono essere di lodevole condotta e non avere meno di 25, nè più di 40 anni di età.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere stese su carta da bollo da una lira e presentate non più tardi del 31 marzo corrente alla Direzione generale dei Telegrafi in Roma.

I postulanti dovranno corredare la loro domanda:

1. Se in congedo assoluto od illimitato, del congedo stesso e del certificato della cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di loro nascita circa gli antecedenti giudiziari;

2. Se graduati in servizio effettivo, di una dichiarazione firmata dal comandante del Corpo, al quale appartengono, comprovante che essi trovansi nell'ultimo anno della loro ferma.

Le domande che non fossero trovate regolari saranno considerate come non ricevute.

L'Amministrazione si riserva inoltre di accertarsi della buona condotta dei postulanti.

I concorrenti saranno sottoposti ad un primo esame nel quale dovranno provare:

a) Che godono buona vista;

b) Che sono esenti da infermità incompatibili col servizio che devono prestare;

c) Che hanno buona scrittura;

d) Che sono capaci di fare un rapporto per iscritto;

e) Che conoscono le prime quattro regole di aritmetica ed il sistema metrico decimale;

f) Che conoscono la rosa dei venti e le diverse unità di misura per le lunghezze usate dalla R. Marina.

Questo esperimento avrà luogo in Spezia a meno che circostanze speciali non consiglino di farlo in altra località, nell'epoca che verrà indicata ai candidati.

I candidati esaminati saranno classificati in ordine di merito, e, scelti i quattro migliori tra gli idonei approvati, saranno destinati in un posto elettro-semaforico a farvi un tirocinio per due o tre mesi, durante il quale i graduati in effettivo servizio continueranno a mantenere il grado e gli averi al medesimo inerenti sino a che non avranno col secondo esame di cui in appresso assicurata definitivamente la loro nuova posizione e quelli in congedo illimitato od assoluto riceveranno una retribuzione di lire due e centesimi cinquanta al giorno.

Al tirocinio in un posto elettro-semaforico l'Amministrazione può sostituire un corso pratico di telegrafia elettrica e semaforica di uguale durata.

Compiuto questo tirocinio saranno sottoposti ad un secondo esame di idoneità sulle seguenti materie:

a) Descrizione e maneggio della macchina semaforica e conoscenza dei guasti e del modo di ripararli;

b) Descrizione e maneggio degli apparati elettrici;

c) Descrizione, preparazione e manutenzione della pila;

d) Descrizione del circuito telegrafico elettrico, disposizione degli apparati, ricerca e riparazione dei guasti;

e) Conoscenza e manutenzione del parafulmine Franklin;

f) Conoscenza dell'uso del termometro, del barometro, dell'igrometro e della bussola di rilevamento;

g) Conoscenza della forma e denominazione dei diversi bastimenti e delle bandiere dei diversi Stati;

h) Pratica del Codice internazionale dei segnali ad uso dei bastimenti di tutte le nazioni;

i) Conoscenza dei regolamenti telegrafici.

In questo esperimento dovranno pure dimostrare di saper salire sull'albero semaforico, montarne e smontarne i vari pezzi e farvi tutti gli occorrenti lavori di manutenzione.

I due migliori tra gli idonei di questo secondo esame otterranno la nomina di segnalatore semaforico, con l'annuo stipendio di lire 1000, aumentabile di lire 250 ogni quattro anni di lodevole servizio, fino a raggiungere lire 2500 annue ed avranno l'alloggio gratuito, restando a loro cura di fornirlo di mobili e delle masserizie.

Gli idonei in questo secondo esame che non potessero essere no-

minati perchè eccedenti il numero fissato potranno essere chiamati ad occupare i posti che nel corso di un anno si facessero vacanti.

I dichiarati inammissibili saranno licenziati.

Si avverte che è obbligo dei segnalatori di prestare servizio ovunque saranno destinati.

L'Amministrazione non accorda assegnamento, indennità o sussidio di sorta, nè per la gita alla sede degli esami, nè pel trasferimento tanto al luogo designato pel tirocinio quanto alla residenza nella quale gli aspiranti, ottenuta la nomina, saranno destinati.

Roma, 11 marzo 1886.

Il Direttore Generale: E. D'Amico.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il corrispondente speciale del *Temps*, da Atene, riferisce a questo giornale il sunto di una conversazione da lui avuta col signor Delyannis, presidente del Consiglio dei ministri di Grecia.

Avendo il corrispondente accennato alle voci di dimissione del gabinetto, il signor Delyannis disse che taluni suoi amici esteri gliela avevano infatti consigliata, ma che egli non ne scorgeva qualsiasi buona ragione. Prima di prorogarsi, la Camera votò tutto quanto le fu dal governo richiesto per gli armamenti. Nulla è poi mutato, ed il ministero crede di trovarsi ancora d'accordo colla maggioranza e coi voti del paese.

Parlando del disarmo, il signor Delyannis disse che, se dovesse mai trattarsi della demobilizzazione, non potrebbe essere lui che se ne incaricherebbe.

« È impossibile, soggiunse, che la Grecia accetti, senza compenso, l'unione della Bulgaria colla Rumelia. Il congresso di Berlino, tracciando i confini dei piccoli Stati nella penisola balcanica, si è proposto di stabilire un certo equilibrio delle razze. La Turchia, rifiutandosi di cederci la totalità dei territorii che il congresso ci aveva assegnati ha essa per prima fatto uno strappo al quale noi ci siamo rassegnati. La Bulgaria, annettendosi la Rumelia, ne ha fatto uno maggiore che a noi è impossibile di sopportare.

« Non si tratta qui di amor proprio nazionale, nè di interesse dinastico, e ancora meno d'interesse ministeriale. Si tratta di una vera questione di vita o di morte. La Grecia è la rappresentante dell'ellenismo. Questo è il suo compito, il suo onore, la sua ragione di essere.

« Ora, esistono delle popolazioni che noi giudichiamo incontestabilmente elleniche, alle quali la Bulgaria ingrandita si troverà vicina, e al dominio delle quali essa ha delle pretese e sulle quali essa eserciterà una duplice pressione, quella del successo ottenuto e quella della propaganda che le sarà agevole di esercitare.

« Se noi siamo tenuti distanti da esse mentre che i nostri avversari vanno avvicinandovisi e se noi rimaniamo al cospetto loro in una posizione umiliata e menomata, i sentimenti di esse possono mutare e ne seguirebbe un disastro per l'ellenismo. Noi dobbiamo tutto tentare perchè ciò non accada ».

Il corrispondente fece notare come si sia universalmente sorpresi di vedere che il governo greco manifesti il pensiero di resistere alle ingiunzioni dell'intera Europa.

Il signor Delyannis rispose che la condotta dell'Europa è assai inconseguente e che la coscienza del suo buon diritto conferisce alla Grecia una gran forza.

« Il trattato di Berlino era un atto solenne appiè del quale le sei potenze avevano posta la loro firma. La Bulgaria la viola e le potenze approvano la Bulgaria. Noi si chiede soltanto la esecuzione del trattato e ci si minaccia di coercizioni. Ciò confonde e sconvolge ogni idea di giustizia.

« Tuttavia, per mostrare che non siamo animati da falso spirito di vanteria, abbiamo fatta rientrare la nostra flotta dietro a Salamina. I nostri marinai sono esasperati. Qualche conflitto impreveduto avrebbe potuto avvenire nell'Arcipelago. Onde evitarlo li abbiamo fatti rientrare. Taluno ci consigliò di mandare la flotta a Navarino e di ancorare nelle acque, sul fondo delle quali giacciono le carcasse dei vascelli turchi. »

« Ma, osservò il corrispondente, e se la flotta europea bloccasse la vostra, forsecchè questo non sarebbe un caso di forza maggiore, il quale vi permetterebbe di rinunziare onorevolmente alla politica armata ?

« La nostra flotta è il nostro braccio destro, soggiunse il ministro. Se ce lo si toglie, ci rimarrà ancora il sinistro. Forse si parla troppo alla leggiera della facilità con cui saremmo vinti in terra. Noi non commetteremmo già la scioccheria di presentarci a battaglie campali. L'Olimpo ed il Pindo sono terreni eccellenti per una guerra simile a quella del 1821.

« Anche allora ci trovavamo di fronte a forze superiori. La immobilizzazione della nostra flotta non sarebbe una ragione sufficiente per farci desistere dai preparativi. Noi li continueremo e non precipiteremo nulla. Aspetteremo la nostra occasione. Frattanto completeremo l'ordinamento delle nostre forze. Saremo una causa permanente di inquietudine. Ma questo incomoderà meno noi che altri. Se l'Europa vuole altrimenti, che essa ci aiuti ad uscire da una situazione che noi non abbiamo creata. E se non vuole aiutarci, ci lasci almeno la libertà di agire. »

Il corrispondente chiese ancora se non ci potrebbe esser modo di indennizzare la Grecia mercè di qualche compenso, per esempio, nelle isole; ciò che la Turchia accetterebbe forse più volontieri che non una rettifica delle frontiere terrestri.

E il ministro disse: che le isole sono greche; che l'avvenire della razza ellenica vi è sicuro; che quello che per adesso importa alla Grecia e di impedire lo espandersi dell'elemento bulgaro, e che non vi è per essa alcun accomodamento possibile fuori delle frontiere segnate dal trattato di Berlino.

Si telegrafa da Cettigne alla *Neue Freie Presse* che il giornale ufficiale del Montenegro reca una dichiarazione concernente il preteso proclama del principe Pietro Karageorgevich contro il re Milano di Serbia. Nella dichiarazione si smentisce che il principe Pietro sia l'autore del proclama, e si osserva che da più di un anno il principe ha stabile dimora nel Montenegro e non intraprese nessun atto corrispondente praticamente alle idee espresse nel proclama. Il Montenegro, dice la dichiarazione, è sempre l'amico fraterno della Serbia, sia che regni colà Milan Obrenovich o Karageorgevich, o che il popolo serbo scelga un'altra forma di governo.

L'*Economist*, di Londra, dice che l'esame del bilancio attualmente in discussione non presenta assolutamente nulla di confortante. È quasi certo, secondo questo giornale, che l'esercizio, che termina il 31 marzo corrente, si chiuderà con un *deficit*, e che il bilancio dell'anno seguente si chiuderà pure con un *deficit* di due milioni o due milioni e mezzo di lire sterline. I cinque milioni che saranno necessari per saldare i *deficit* dei due anni potranno essere coperti, dice l'*Economist*, se il governo si deciderà a sospendere l'ammortamento. Se non si adotta questa misura, converrà ricorrere ad imposte nuove.

Alla Camera dei deputati del Reichrath austriaco è venuta in discussione di questi giorni la proposta del deputato Scharschmidt, a tenore della quale la lingua tedesca dovrebbe essere dichiarata lingua dello Stato. Una mozione analoga era stata respinta nell'ultima sessione della Camera, ma questa volta la sinistra tedesca spera di vincere la resistenza dei rappresentanti delle nazionalità non tedesche.

La mozione Scharschmidt è o no contraria all'articolo 19 della legge costituzionale del 21 dicembre 1867? Ecco il terreno sul quale fu aperta la discussione. L'articolo in parola suona come appresso:

« Tutti i popoli dello Stato appartenenti a razze diverse hanno eguali diritti. Ogni razza ha il diritto inviolabile di mantenere e di coltivare la sua nazionalità e la sua lingua. Lo Stato riconosce a tutte le lingue in uso nei paesi della monarchia un diritto eguale ad essere impiegate nelle scuole, nell'esercizio delle funzioni e nei diversi atti della vita pubblica. Nei paesi abitati da popolazioni appartenenti a varie razze, gli stabilimenti d'istruzione pubblica devono essere organizzati in modo che, senza essere obbligato di apprendere un'altra lingua, ognuno possa ricevere nella sua propria lingua gli elementi necessari alla sua istruzione. »

Secondo l'opinione degli avversari della supremazia tedesca, questa legge non può essere modificata che con un'altra legge approvata dai due terzi dei membri della Camera, maggioranza che non può essere raccolta senza il loro concorso.

Il deputato Scharschmidt ed i suoi amici affermano che il loro progetto non è in contraddizione coll'articolo 19 citato più sopra, e che è anzi più favorevole di questo articolo alla Slesia ed alla Stiria, che dovrebbe essere applicato anche alla Boemia e che il governo il quale si studia di riconciliare le nazionalità dovrebbe appoggiarlo.

Il signor Rieger, a nome degli slavi boemi, sostenne, invece, che il progetto ferisce il principio dell'eguaglianza, che renderebbe necessaria una modificazione della Costituzione, che ecciterebbe le nazionalità in luogo di riconciliarle e che, d'altra parte, l'esecuzione dell'articolo 19 è di competenza delle Diete provinciali e non del Reichsrath. I czechi, disse Rieger, non vogliono privilegi, nemmeno per sè stessi.

Il ministro, conte Taaffe, non si è pronunciato nè per l'uno nè per l'altro dei partiti, ma disse che sperava che, ove il progetto venisse rinviato ad una Commissione, si troverebbe forse modo di intendersi e di rimuovere le divergenze.

I polacchi non presero parte alla discussione. Messa ai voti, la proposta di rinviare il progetto ad una Commissione, fu adottato con 209 voti contro 68. Votarono contro i czechi, gli sloveni, i dalmati e gl'Illirici.

Il *Journal des Débats* rettifica le notizie da esso stesso pubblicate sulle disposizioni generali del progetto di bilancio per il 1887. Il giornale in parola aveva detto che il progetto si basava sopra un prestito di un miliardo. Ora l'emissione di rendita in 3 p. c. perpetuo non sarà di un miliardo, ma di un miliardo e 500 milioni, in cifra tonda. La confusione era nata da ciò che non fu fatta la distinzione fra le diverse operazioni progettate. Ecco esattamente ciò che propone il ministro delle finanze:

Consolidare: 1° 466 milioni di obbligazioni sessennarie in circolazione; 2° 152 milioni di obbligazioni sessennarie previste nel bilancio del 1886, non ancora emesse; 3° rimborsare 100 milioni sul conto delle Tesorerie generali al Tesoro; 4° consolidare 750 milioni del debito galleggiante. I 466 milioni di obbligazioni sessennarie in circolazione sono tra le mani di grandi Stabilimenti di credito conosciuti, coi quali basterà fare uno scambio di titoli. L'emissione sul mercato pubblico non si applicherà in realtà che alle tre altre categorie di operazioni che rappresentano una somma di 1 miliardo circa.

Si telegrafa da Madrid, 15 marzo, che il generale Pavia, capitano generale di Madrid, ha fatto proibire al generale Lopez Dominguez ed agli altri generali della sinistra dinastica di assistere a riunioni elettorali e di prendervi la parola per porre le loro candidature.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 17. — Il *Daily News* crede che Chamberlain, presidente dell'ufficio del governo locale, e Trevelyan, segretario di Stato per la Scozia, , non abbiano dato ancora formalmente le dimissioni e si siano limitati a scrivere a Gladstone, esponendogli le loro obbiezioni contro i suoi progetti relativi all'Irlanda. Gli sforzi per addivenire ad un accordo continuano.

Il *Times*, invece, conferma che Chamberlain e Trevelyan si sono dimessi, e crede che Gladstone modificherà quei progetti per ottenere l'accordo.

CAIRO, 16. — Muktar pascià, rispondendo alle proposte di sir H. Drummond Wolff, non accetta Wadi-Halfa come frontiera definitiva.

COSTANTINOPOLI, 17. — Malgrado la smentita ufficiosa da Sofia, si assicura che il principe di Bulgaria accampò realmente, all'ultima ora, nuove pretese, locchè ritarda la ratifica della Convenzione turco-bulgara.

VIENNA, 17. — L'imperatore accettò la dimissione del ministro del commercio dell'economia nazionale, barone Pino di Friedenthal, ringraziandolo con lettera autografa per i suoi eminenti servigi ed incaricando il capo sezione Purzwald dell'*interim* di quel ministero.

SAN VINCENZO, 16. — Giunse e proseguì per la Plata il piroscafo *Napoli*, della linea *La Veloce*.

LONDRA, 17. — Secondo lettere da Costantinopoli, si parla nei circoli diplomatici di trattative segrete fra l'Inghilterra e la Turchia sulle basi seguenti:

L'Inghilterra sgombrerebbe l'Egitto ed in compenso la Turchia cederebbe all'Inghilterra un'isola del Mediterraneo, Rodi o Candia, o soltanto parte di Candia. Mediante questa concessione, l'Inghilterra, oltre certi vantaggi pecuniari immediati, s'impegnerebbe a sostenere e proteggere la Turchia ed a tenere la Grecia in rispetto. Si crede che White abbia prorogato il suo soggiorno a Costantinopoli per continuare tali negoziati. Egli avrebbe frequenti colloqui col sultano.

SAN VINCENZO, 17. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione generale italiana, è qui giunto ieri dal Mediterraneo e proseguì per il Rio della Plata.

NEW-YORK, 17. — È partito ieri per il Mediterraneo il piroscafo *Gottardo*, della Navigazione generale italiana.

LONDRA, 17. — La duchessa di Connaught ha partorito felicemente una femmina.

COSTANTINOPOLI, 16. — La riunione della Conferenza è aggiornata per le difficoltà che il principe di Bulgaria oppone ad accettare il governo della Rumelia per cinque anni. Questo cambiamento è accentuato col richiamo del delegato bulgaro Tzanoff.

In presenza del disaccordo fra Muktar pascià e sir H. Drummond-Wolff, per mantenere in Egitto un corpo di esercito inglese, che Muktar pascià non accetta neppure provvisoriamente, si crede che l'Inghilterra farà a Costantinopoli pratiche energiche e si assicura anzi che dette pratiche siano cominciate.

Nel Consiglio tenuto dai comandanti delle flotte a Suda, l'ammiraglio russo dichiarò che non parteciperebbe ad un attacco eventuale contro la flotta greca.

MESSINA, 17. — Proveniente da Bombay, e diretto a Genova, è arrivato quest'oggi il piroscafo *Domenico Balduino*, della Navigazione generale italiana.

PARIGI, 17. — La riforma dell'imposta sulle bevande, proposta dal ministro delle finanze, riduce il diritto sull'alcool, destinato all'alcoolizzazione dei vini, e ribassa a dodici gradi il limite dell'alcoolizzazione dei vini. Quindi, in virtù dei trattati di commercio, lo stesso limite di dodici gradi, in luogo di quindici, sarà applicabile ai vini stranieri.

L'AJA, 17. — La seconda Camera cominciò a discutere la revisione della Costituzione, principiando dal capitolo dell'insegnamento, come aveva proposto la Destra.

SUAKIM, 17. — Watson pascià è arrivato ieri per prendere provvedimenti per l'arrivo della guarnigione egiziana, che è attesa alla metà d'aprile.

ATENE, 17. — Oggi avrà luogo un Consiglio dei comandanti di corpo, arrivati recentemente dalla Tessaglia.

La chiamata delle riserve è attesa quanto prima.

Si crede che la flotta internazionale non opererà contro la Grecia.

La situazione politica non è punto cambiata.

PARIGI, 17. — Il *Journal des Débats* ha da Filippopoli:

Otto giorni sono le potenze erano d'accordo per la nomina del principe di Bulgaria a governatore della Rumelia orientale puramente e semplicemente, senza designare il termine della durata dei suoi poteri.

Naturalmente il principe accettava una tale soluzione.

La Russia, che vi aveva aderito, improvvisamente cambiò di parere, e domandò che il principe fosse nominato governatore nelle condizioni dell'art. 17 del trattato di Berlino.

Dunque, non il principe Alessandro, ma la Russia ruppe l'accordo.

Le potenze, volendo finirla in un modo o nell'altro, esortano il principe ad accettare le condizioni della Russia.

Il principe fa alcune difficoltà. Il suo inviato a Costantinopoli avendo accettato la redazione conforme all'art. 17 del trattato di Berlino, il principe dichiarò che ciò fu fatto senza il suo consenso; quindi richiamò Tzanoff.

L'affare trovasi ora a questo punto.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 17 marzo 1886

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 30.

UNGARO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

LAZZARO propone che si svolga domani in principio di seduta la sua proposta per modificazione al regolamento della Camera, ieri letta.

(La Camera consente).

Seguito della discussione sul disegno di legge per la diminuzione del prezzo del sale e relativi provvedimenti finanziari.

BALDINI crede opportuno di accennare alcune osservazioni contro i criteri che avevano informato quella parte del presente disegno di legge, che riguarda le modificazioni alla legge sul registro e bollo, perocchè sebbene il Ministro abbia dichiarato di ritirarla, ha soggiunto però che l'avrebbe ripresentata ben presto.

Se si vuol fare una riforma utile ed efficace della legge di bollo e di registro, non si deve aggravare di più la proporzione già altissima di quelle tasse; ma conviene cercare in qual modo si possono evitare le frodi, ed impedire che una parte di ciò che entra nel dominio di quella legge, riesca a sfuggirvi. E se con una simile riforma non si riuscisse ad avere quel provento che il Ministro delle Finanze desidera, ciò vuol dire che quelle imposte non sono suscettibili di darlo.

Certo egli consente negli espedienti suggeriti dal Ministro per evitare le frodi; ma occorre assolutamente trovar modo di impedire che la massima parte della materia imponibile sfugga all'imposta; e ciò potrà, a suo avviso, conseguirsi anche senza bisogno di ricorrere a quel rimedio eroico, altra volta proposto e respinto dalla Camera, della nullità degli atti non registrati.

E per ciò conviene ricercare quale sia la ragione che induce i contribuenti a sottrarsi in tutti i modi all'imposta; e questa ragione si trova nella tassa che è troppo grave, e nella multa che è troppo lieve per coloro che contravvengono alla legge di registro e bollo. Quindi, per conto suo, crede che queste multe debbano essere aumentate, giacchè non si deve aver pietà per questi frodatori dell'erario; e così la multa riescirebbe rimuneratrice e compensatrice della tassa che hanno evitato di pagare.

Questo concetto del resto non è nuovo, e già parziali applicazioni se ne sono fatte per la tassa di locazione e per quella di bollo per le quietanze, ma è necessario estendere il concetto stesso se si vuol portare all'erario un notevole beneficio, senza aggravare oltre le tasse di bollo e registro, ed anzi scemandole alquanto.

Egli crede che se il nuovo disegno di legge, che il Ministro delle Finanze si propone di presentare, sarà informato ai criteri da lui indicati, la Camera sarà per fare ad esso buon viso; altrimenti esso avrà la sorte dei disegni di legge precedenti. (Benissimo! Bravo!)

GIOLITTI, convinto delle necessità del bilancio, non esita a dichiarare che avrebbe accettate in buona parte le proposte che il Ministro ha ritirato: nè comprende perchè il Ministro, non ostante le dichiarazioni fatte nella esposizione finanziaria, secondo le quali considerava indispensabili quei provvedimenti, vi abbia poi rinunciato. Aggiunge che del resto darà il suo voto al disegno di legge come venne emendato dalla Commissione.

PAIS non riesce a mettere d'accordo le dichiarazioni fatte dal Ministro delle Finanze quando si discuteva la crisi agraria con la presentazione del disegno di legge che si discute, assolutamente empirico, se non rammentando che la cattiva politica fa la cattiva finanza.

Infatti l'abolizione graduale dei tre decimi dell'imposta fondiaria non gioverà che ai grandi proprietari e non influirà menomamente sull'aumento dei salari.

E quello che i lavoratori guadagneranno per il ribasso del sale, verrà ad essi di gran lunga sottratto cogli aumenti sullo zucchero, sullo spirito e sul tabacco.

Agli uni ed agli altri si sarebbe giovato contrapponendo ai disgravii economic sui bilanci o imposte che non colpiscono consumi di prima necessità, come quelle proposte dal Ministro o l'inasprimento del dazio d'introduzione sui cereali caldeggiato da parecchi oratori.

Ritiene, per esempio, che riuscirebbe produttiva una tassa sul gas-luce, che fino ad ora è sottoposto soltanto alla tassa sulla ricchezza mobile, mentre dal petrolio che serve alle classi meno abbienti l'Erario ricava oltre ventiquattro milioni. Una tassa di questa natura non danneggierebbe menomamente un'industria che è tra le più rimuneratrici.

Con una tassa di soli cinque centesimi al metro cubo, secondo i suoi calcoli, si ricaverebbero circa venti milioni.

Conchiude coll'augurare per il bene del paese che l'onorevole Magliani ritragga il piede dalla via in cui s'è messo, e che l'onorevole Depretis abbandoni gli amici mal fidi per ritornare con quelli che, circondandolo di stima e di affetto, avevano con lui comuni principii ed aspirazione (Bravo! a sinistra).

SONNINO SIDNEY. Gli dispiace che l'onorevole Cavallini abbia ieri voluto considerare gli avversarii dei dazi sui cereali come appartenenti ad un partito fors'anco regionale, dimenticando che essi si trovano in tutte le parti della Camera e del paese; e dichiara di essere decisamente contrario ad un mezzo tributario che colpisce i contribuenti soltanto allora che gli scarsi prodotti agricoli hanno già aggravato i prezzi dei cereali.

D'altra parte essi, riuscendo ad elevare i salari, presentano un altro ostacolo a quelle trasformazioni di coltura nelle quali l'oratore ravvisa il rimedio sovrano alla crisi agraria ed allo svolgimento delle industrie manifatturiere.

Ma la più grave conseguenza del dazio sui cereali sarebbe il peggioramento dell'alimentazione dei contadini e dei lavoratori in genere.

Desidera quindi che il Governo, in questo tempo di facili e frequenti contraddizioni, colga quest'occasione per ripetere le dichiarazioni fatte l'anno scorso e togliere ogni dubbio sui suoi intendimenti in proposito.

Concorda coi concetti espressi dagli onorevoli Baldini e Giolitti in ordine alla parte del disegno di legge ritirata dal Ministero, e gli pare che il sistema seguito dal Ministero sia quello di *propter vitam vivendi perdere causas*.

PARENZO intendeva combattere le idee degli onorevoli Tegas, Lucca e Cavallini che hanno propugnato l'aumento dei dazii sui cereali; ma dopo il discorso dell'onorevole Sonnino, si limita a notare

che i tre oratori rappresentano tre distinti gruppi che concorrono a costituire l'omogenea maggioranza del 5 marzo, ond'è necessario sapere s'essi esprimano o no le opinioni del Governo (Bravo! a sinistra).

SCIACCA DELLA SCALA approva il concetto di sgravare i consumi necessari, ma non può approvare il sistema di sostituire nuovi aggravi, giacchè a questo modo nessun vantaggio deriva ai contribuenti.

Esorta poi il Governo a dare vigoroso impulso alla coltivazione del tabacco; la quale può concorrere a migliorare notevolmente le condizioni dell'agricoltura ed a risparmiare annualmente buona parte dei venti milioni dei quali l'Italia è tributaria all'estero, e presenta un ordine del giorno in questo senso.

Si dichiara egli pure contrario ad un aumento del dazio sui cereali, convinto che, per la rappresaglia delle altre nazioni, l'agricoltura nazionale ne verrebbe gravemente danneggiata.

PETRICCIONE rinunzia a parlare.

ARNABOLDI, vincendo la ripugnanza che gli deriva dalla qualità di proprietario, scagiona la legge dall'addebito di fiscalità notando che non può essere tale una legge eminentemente perequatrice; giacchè l'agricoltura non è più in grado di sopportare i pesi che la gravano, con danno non solo della proprietà fondiaria ma delle industrie che dall'agricoltura traggono la materia prima.

Si unisce all'onorevole Lucca nell'augurare che, data tregua alle lotte politiche, s'introducano nell'organismo amministrativo riforme che rendano più spedita e più utile l'azione dello Stato, sottraendola alle influenze perniciose dei varii gruppi nei quali si frazionano i partiti politici.

Raccomanda al Ministro di studiare quelle sane economie che non valgano ad impedire il necessario progresso del paese, pure mantenendo saldo il bilancio dello Stato (Bravo!).

TEGAS, per fatto personale, risponde all'onorevole Parenzo di aver esposto le idee proprie e dei suoi elettori, e non quelle del Governo che ignora.

Aggiunge anche di non aver voluto sollevare, inopportunamente, una discussione, ma solamente di invitare il Ministero all'esecuzione della legge del 6 luglio 1883.

BRANCA, relatore, dice che è assai facile il còmpito del relatore dal momento che il Ministro, recedendo dalle sue proposte, ha accettato quelle della Commissione contro le quali nessuno ha mosso censura.

Risponde alle osservazioni dell'onorevole Lucca dichiarando di non credere possibile, ora, una riforma della legge di Contabilità, e ringrazia gli onorevoli Pais, Nervo e Arnaboldi di essersi associati alla Commissione nell'invocare economie che crede possibili in tutti i bilanci.

Dichiara che la Commissione non respinge, in massima, una revisione della tassa di registro e bollo; ha però dovuto respingere la proposta del Governo perchè, lungi dall'essere ispirata al concetto di alleviamento, si sarebbe esplicata come un nuovo aggravio specialmente a carico dei piccoli proprietari.

Quanto al dazio sui cereali, la Commissione, trovandosi divisa e non avendo dinanzi una proposta concreta, ha creduto di dovere esimersi dal pronunciarsi. Ed eguale riserva mantiene anche per l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Tegas. Personalmente, dichiara che, date le condizioni attuali, la questione dei dazi è meritevole di serio esame, e che potrà essere risoluta dal suffragio nazionale.

Conclude dichiarando che la Commissione raccomanda al Governo di contenere le spese in limite severo, espediente che, senza il sussidio di altri, basterà a ristabilire l'equilibrio delle nostre finanze. (Bene! Bravo!).

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, risponderà brevemente a coloro che, non opportunamente, hanno risollevato la questione dei dazi sui cereali.

Nega che sia rimasta non eseguita la legge 6 luglio 1883, e ricorda alla Camera che il Governo ha ripetutamente dichiarato che non saprebbe ammettere un dazio sui cereali, dopo avere abolito la tassa sul macinato. (Bene! Bravo!).

Non è esatto, come si è affermato, che tutte le nazioni abbiano istituito dei dazi sui cereali; finora non li hanno che la Francia e la Germania. Non è esatto nemmeno che 54 Consigli provinciali abbiano invocato tale dazio (Oh! oh!), e afferma che deliberazioni in questo senso non pervennero nè al Governo, nè alla Giunta dell'inchiesta agraria. (Benissimo! — Approvazioni).

Nè si può nemmeno dire che la tesi protezionista abbia avuto favorevole il recente Congresso degli agricoltori. Quindi non sa vedere come siasi potuto affermare che l'opinione pubblica si sia pronunziata. (Approvazioni).

Il Governo non si oppone al dazio sui cereali per sentimentalismi economici, ma si oppone per ragioni di fatto, e per ragioni d'igiene pubblica (Vive approvazioni) manifestate fino all'evidenza dalla diminuzione della pellagra. (Bene!).

LUCCA è più che mai persuaso, dopo il discorso del Ministro, della giustizia della tesi che sostiene. (Rumori). Dice che errò nell'affermare assenzienti al dazio 54 Consigli provinciali; sono 54 Comitati provinciali (Interruzioni) che combattono per questa tesi, convinti di fare l'interesse del paese. Per parte sua respinge la supposizione di aver parlato per interesse elettorale.

PRESIDENTE. Una simile supposizione non può venire in mente ad alcuno, nè per lei, nè per altri deputati.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, non ha inteso di smentire l'onorevole Lucca; volle smentire il fatto. E l'onorevole Lucca ha ora dovuto riconoscere che non i Consigli provinciali, ma altri enti hanno accettato la tesi protezionista.

Dichiara poi che il Governo è pronto a discutere la questione quando e come la Camera desideri. (Bravo!).

TEGAS, per fatto personale, osserva all'onorevole Grimaldi che domanda non solamente una discussione, ma anche la votazione.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, si riporta alle precedenti dichiarazioni.

La seduta termina alle 6 10.

NOTIZIE VARIE

I gioielli della Corona in Francia. — Da un articolo della *Revue des deux Mondes* ricaviamo alcune notizie storiche molto interessanti sui gioielli della Corona di Francia.

La costituzione di quei gioielli in tesoro della Corona inalienabile risale a Francesco I, il quale con lettere patenti, emanate a Bordeaux il 15 giugno 1530, faceva dono dei gioielli ai suoi successori ed ordinava « que à chacune mutacion d'iceulx joyaux leur appréciation, poix, paincture, plomb, soient veriffiez en leur présence afin qu'ils baillent leurs lettres patentes obbligatoires de les garder à la Couronne ».

A quell'epoca il tesoro della Corona non rappresentava che un valore totale di circa 3 milioni 675,000 franchi; la più parte delle pietre preziose comprese nel tesoro provenivano da Anna di Brettagna; la più celebre era un rubino di 206 carati, chiamato la *Côte de Bretagne*.

Nei regni successivi il tesoro rapidamente si accrebbe: anche Enrico IV acquistò moltissime pietre preziose, specialmente da un certo Sancy, avventuriere, che doveva poi dare il suo nome al secondo diamante della Corona.

Questo diamante *Sancy* fu comperato nel 1657 da Mazarino assieme all'altro, pure prezioso, detto il *Miroir du Portugal*

Nel 1717 fu comperato il primo diamante della Corona, il *Regent*, uno dei più grossi e più celebri diamanti del mondo.

Durante la rivoluzione francese i gioielli della corona incontrarono fortunose vicende. Nella notte dal 16 al 17 settembre del 1791 molti di quei gioielli furono trafugati: alcuni dei ladri furono colti in fla-

grante dalle guardie nazionali, ma non quelli che s'erano impadroniti degli oggetti di maggior valore.

All'indomani il ministro dell'interno Roland salì alla tribuna dell'assemblea per parlare di quell'avvenimento, e dovette dichiarare che su 25 milioni di tesoro, non ne restava più che per 500,000 franchi.

Si ritrovò subito un certo numero di diamanti, ma i più importanti, il *Régent* ed il *Sancy* sfuggirono alle prime ricerche, e non vennero trovati che molto tempo dopo in mano di ladri e di manutengoli.

Quando Napoleone I fu consacrato imperatore, i gioielli della Corona riapparvero in pubblico; il *Régent* era fissato al pomo della spada.

D'allora in poi nei molti cambiamenti di regime i gioielli della Corona servirono successivamente ad ornare chi saliva, finchè venuti in mano alla Repubblica, questa, non potendoli distribuire fra i suoi 500 reggitori del *palais Bourbon* perchè se ne facciano belli ed adorni, ha pensato di metterli la maggior parte in vendita.

Il tesoro della Corona viene attualmente stimato di 21 milioni; ma in questa cifra il *Régent* entra per 12 milioni, ed il governo non è per ora disposto a venderlo.

La vendita dei gioielli non realizzerà certo la somma che il governo se ne ripromette, anzi alcuni di essi non troveranno forse nemmeno compratori.

Basti il ricordare che il *Sancy* fu messo in vendita nel 1867 per 700,000 franchi e che nessuno si offerse per comprarlo.

Locomotive americane. — Nell'anno fiscale, terminato col 30 giugno ultimo, dagli Stati Uniti d'America si esportarono 282 locomotive, destinate tutte agli altri paesi d'America, fra cui per prima la Repubblica Argentina (65). — Una macchina fu esportata per l'Inghilterra.

Durante gli ultimi dieci anni, furono esportate dagli Stati Uniti per l'America del Sud 430 locomotive per un valore di circa cinque milioni di dollari.

I vantaggi delle locomotive nord-americane, in confronto delle costruzioni inglesi, sono diversi, fra cui quello che gli assi di trazione nelle macchine americane hanno una posizione differente, che comunica maggior forza alle ruote; e l'altro che le valvole si aprono fuori delle ruote, e sono quindi più accessibili per ripararle. Gli assi delle locomotive inglesi si rompono con più facilità.

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 17 marzo 1886.

In Europa pressione sempre elevatissima al nord-est, nuovamente decrescente all'occidente.

La depressione sull'Italia si è estesa alla penisola Balcanica.

Pietroburgo 781, Corogna 754, Costantinopoli 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito leggermente al sud, sensibilmente al nord.

Pioggerelle sul continente.

Venti qua e là freschi intorno al ponente.

Temperatura moderata.

Stamani cielo misto.

Alte correnti intorno al ponente.

Venti deboli o freschi da ponente a maestro.

Barometro leggermente depresso a 756 mm. dal golfo di Genova all'Adriatico, a 757 al N, a 758 al SW.

Mare qua e là mosso.

Probabilità:

Venti deboli a freschi intorno al ponente, cielo vario, temperatura moderata.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 17 marzo.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	4,7	— 0,4
Domodossola	sereno	—	11,4	0,9
Milano	coperto	—	10,1	3,2
Verona	sereno	—	10,1	4,9
Venezia	3,4 coperto	calmo	8,0	5,4
Torino	nebbioso	—	10,8	1,8
Alessandria	nebbioso	—	10,0	1,0
Parma	1[2 coperto	—	6,8	— 0,2
Modena	nebbioso	—	7,6	0,7
Genova	1[4 coperto	calmo	13,0	7,0
Forlì	nebbioso	—	11,6	3,0
Pesaro	3[4 coperto	calmo	12,9	3,9
Porto Maurizio	1[4 coperto	legg. mosso	14,0	5,7
Firenze	1[2 coperto	—	12,8	4,3
Urbino	3[4 coperto	—	9,0	3,6
Ancona	1[4 coperto	calmo	13,0	6,4
Livorno	1[2 coperto	mosso	12,4	5,0
Perugia	coperto	—	10,4	3,7
Camerino	3[4 coperto	—	8,0	3,0
Portoferraio	3,4 coperto	calmo	12,0	7,1
Chieti	sereno	—	10,2	1,8
Aquila	1[4 coperto	—	7,6	1,9
Roma	1[4 coperto	—	13,1	5,9
Agnone	sereno	—	9,6	1,9
Foggia	coperto	—	16,3	5,5
Bari	3[4 coperto	calmo	16,5	7,7
Napoli	coperto	calmo	12,7	8,5
Portotorres	1[4 coperto	calmo	—	—
Potenza	nebbioso	—	8,7	3,4
Lecce	1[2 coperto	—	16,1	7,5
Cosenza	3[4 coperto	—	15,2	9,8
Cagliari	sereno	legg. mosso	20,9	9,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1[4 coperto	agitato	14,4	11,7
Palermo	1[2 coperto	mosso	18,7	4,1
Catania	sereno	legg. mosso	17,2	8,7
Caltanissetta	sereno	—	11,4	3,6
Porto Empedocle	sereno	calmo	15,0	—
Siracusa	1[4 coperto	legg. mosso	15,0	9,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

17 MARZO 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	756,3	756,8	756,3	758,1
Termometro	8,3	14,1	14,8	10,6
Umidità relativa	81	54	39	69
Umidità assoluta	6,60	6,45	4,85	6,57
Vento	N	W	W	N
Velocità in Km.	1,0	2,5	10,0	0,5
Cielo	orizzonte nebbioso e velato	cumuli densi vaganti	cumuli	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 15,2 - R. = 12,16 — Min. C. = 5,9 - R. = 4,72.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 17 marzo 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Valore capitale	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	98 17 1/2	98 17 1/2	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	»
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	1° ottobre 1885	—	—	»	»	99 30
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 05
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1885	—	—	»	»	98 90
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	492 »
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	—	—	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	485 »	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	»	»	693 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1885	500	500	»	»	587 50
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	95 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1885	1000	750	»	»	2222 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	1060 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	769 »
Dette Banca Tiberina	id.	250	150	»	»	696 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	id.	500	500	»	»	635 »
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	290 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1886	500	400	»	»	938 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	515 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° luglio 1885	500	500	»	»	1780 »
Dette Società Romana (Certificati provvisori)	—	500	166	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate)	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	200	»	»	1620 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1886	500	250	»	»	554 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società per l'illuminazione di Civitavecchia	1° ottobre 1885	100	100	»	»	165 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	346 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	345 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	id.	250	250	»	»	500 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	510 »
Dette Fondiarie Vita	1° gennaio 1885	250	125	»	»	292 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	499 50	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1885	500	500	»	»	320 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1885	500	500	»	»	321 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	547 »
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	—	—	—	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 35
	Parigi	chèques	»	»	»
2 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 07
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi 29 marzo
Compensazione. . . 30 id.
Liquidazione . . . . 31 id.

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Il Sindaco: DE VECCHI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 2ª grida 98 17 1/2, 98 20 fine corrente.
Azioni Banca Generale 644 75, 645 fine corrente.
Azioni Società Acqua marcia (Az. stamp) 1760 fine corrente.
Azioni Società Immobiliare 777 50 fine corrente.
Azioni Soc. dei Molini e Magazzini Gen. 423 50 fine corrente.
Azioni Soc. Anonima Tramway Omnibus 535 fine corrente.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle vari Borse del Regno nel dì 16 marzo 1886:
Consolidato 5 0/0 lire 98 113.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 943.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 64 750.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 63 460.

V. TROCCHI: *Presidente*.

COMUNE DI PALAZZO SAN GERVASIO

Avviso per incanto definitivo.

Nell'incanto tenutosi il 20 febbraio u. s. l'appalto dei lavori e provviste occorrenti per la sistemazione del Corso Manfredi, venne provvisoriamente aggiudicato col ribasso del 3 50 per cento sulla somma d'asta di lire 40,241 72.

Che per tale ultimo prezzo in tempo utile e stata prodotta offerta di ribasso in grado di ventesimo, in ragione di lire 5 per cento, ed in conseguenza il ribasso totale dell'8 50 per cento.

E dovendosi ora procedere ad un nuovo e definitivo incanto ai sensi dell'art. 97 del regolamento 4 maggio 1885, si fa noto che siffatto incanto avrà luogo in quest'ufficio municipale alle ore 11 ant. del giorno due prossimo aprile, avanti al signor sindaco, od a chi per esso, col metodo della candela vergine, e sotto le condizioni stabilite dai capitoli d'oneri e precedenti avvisi.

L'aggiudicazione definitiva seguirà ancorchè vi sia un solo offerente, purchè venga migliorata l'offerta fatta in grado di ventesimo.

In mancanza di concorrenti l'appalto resterà definitivamente aggiudicato all'offerente del ribasso in grado di ventesimo.

Li 13 marzo 1886.

Visto — Il Sindaco: CAMILLO TORRICE.

6320 Il Segretario comunale: G. ARCIPRETE.

(2ª *pubblicazione*)

EDITTO.

La Pretura mandamentale di Cittadella,

Visto l'articolo 1 della notificazione governativa 31 ottobre 1828,

Diffida

coloro che credono di aver diritto sui depositi sottoindicati esistenti in questa Pretura ad insinuare la loro domanda documentata a questo ufficio nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza inserzione del presente editto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio ufficiale degli annunzi legali della provincia di Padova, dopo il qual termine sarebbero in difetto aggiudicati al R. Erario.

Numero d'ordine	Numero del maestro	DATA DEL DEPOSITO	CREDITORI	POLIZZA DELLA CASSA DEPOSITI-PRESTITI			
				Numero	Data	Somma	Se fruttifero o meno
						Lire	
1	171-172	3 ottobre 1843	Creditori di Girolamo Danieli	7951	6 giugno 1868	191 97	No
2	155	28 agosto 1841	Le Flech Simeone	5429	5 marzo 1868	324 89	Sì al 3 per cento
3	155	»	»	13580	12 luglio 1869	7 62	No
4	174	7 ottobre 1843	Comin Angelo o Danieli Girolamo	5430	5 marzo 1868	351 73	Sì al 3 per cento
5	174	»	»	13581	12 luglio 1869	16 85	No
6	176	»	»	5431	5 marzo 1868	214 43	Sì al 3 per cento
7	6	28 maggio 1825	Cappello Filippo e Pedron Giuseppe	5433	»	6 51	No
8	68	29 settem. 1834	Picchini Matteo, Tommasello Paolo	5436	»	25 70	No
9	94	20 ottobre 1836	Eredi di Andreazzo Giuseppe ed Antonio	5437	»	5 01	No
10	96	7 marzo 1837	»	5438	»	0 42	No
11	146	10 agosto 1841	Karrer Giuseppe	5439	»	1 68	No
12	147	»	Ditta De Pasquini e compagni	5440	»	1 26	No
13	148	»	Fiorin Francesco	5441	»	0 84	No
14	149	»	Stangherlin Antonia	5442	»	0 84	No
15	150	»	Nicolaidi Alessandro	5443	»	12 59	No
16	151	»	De Faveri Marc'Antonio	5444	»	0 42	No
17	152	»	Cuman Marchioto	5445	»	0 96	No
18	153	»	Giuliani Giuseppe	5446	»	24 70	No
19	154	»	Eredità De Bajer Ferdinando	5447	»	7 98	No
20	173	3 ottobre 1843	Comin Angelo, Danieli Girolamo	5448	»	20 »	No
21	175	7 ottobre 1843	»	5449	»	24 56	No
22	231	3 novem. 1853	Anselmi nob. Antonio	5450	»	6 94	No
			CHIROGRAFI.				
23	137	20 ottobre 1840	Codiferro fu Francesco, rappresentato da Catterina, Angelo, Pietro ed Orsola Codiferro fu Bartolo — Vaglia 22 luglio 1834, a debito di Borgo Giuseppe colla garanzia di Revese Luigi.	»	»	1300 »	Sì al 6 per cento

Cittadella, li 23 febbraio 1886.

Il Pretore: OVIO.

6168 ORGANO, *vicecancelliere*.

SOCIETA' MATERIALI LATERIZI

Capitale sociale lire 1,000,000 — Versato lire 600,000.

Per l'aumento del capitale deliberato dall'assemblea generale del 6 corr., i signori azionisti sono prevenuti che le sottoscrizioni dell'opzione di due nuove azioni per tre antiche sono aperte nell'ufficio della Società, in via Lucina, n. 16-B, dal 25 marzo al 1° aprile, dalle ore una alle tre pom.

Le sottoscrizioni saranno chiuse il giorno 2 aprile.

Le epoche dei versamenti sono state fissate nel modo seguente:

Sulla presentazione delle antiche azioni, che saranno stampigliate all'atto della sottoscrizione, tre decimi, ossia lire 75 per azione.

1° giugno, due decimi, lire 50.
1° settembre, due decimi, lire 50.
1° novembre, tre decimi, lire 75.

Roma, 17 marzo 1886.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
A. CENTURINI.

6354

Banca Popolare Cooperativa in Campobasso

SOCIETÀ ANONIMA *a capitale illimitato*

Assemblea generale ordinaria degli azionisti.

In conformità al disposto dell'art. 41 dello statuto sociale, gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 1° aprile p. v., alle ore 12 meridiane, nella sala del palazzo municipale di Campobasso per trattarsi il seguente:

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1885;
2. Nomina di sette consiglieri di amministrazione;
3. Nomina di un sindaco.

Non raggiungendo gli azionisti il numero legale per la validità delle deliberazioni, la seconda convocazione avrà luogo pel 16 aprile e la terza pel due maggio nella ripetuta sala e nelle medesime ore.

Campobasso, 10 marzo 1886.

Pel Consiglio d'amministrazione
Il Presidente: A. DE GAGLIA.

6343

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI
del secondo Dipartimento Marittimo

Avviso d'asta per secondo incanto.

Si notifica che è stata presentata in tempo utile l'offerta di ribasso di lire 5 07 per cento sui prezzi d'aggiudicazione provvisoria dell'impresa di cui nell'avviso d'asta del 12 febbraio ultimo, per la provvista alla R. Marina in questo dipartimento di

Metri cubi da 800 a 1000, di legname teak di Moulmein, per la presunta complessiva somma di lire 350,000.

per cui, dedotti i ribassi di lire 31 81 per cento e di lire 5 07 per cento lo importare della stessa impresa si residua a lire 226,564 68.

E pertanto, alle ore dodici meridiane del giorno 13 aprile venturo sarà tenuto nella sala degli incanti di questa Direzione, sita alla strada Santa Lucia a Mare, e propriamente accosto alla caserma del distaccamento del Corpo Reale Equipaggi, un nuovo incanto a partito segreto pel definitivo deliberamento dell'impresa sovraindicata a favore dell'ultimo migliore offerente, avvertendo che l'incanto sarà valido anche nel caso di un'unica offerta. Saranno accettate solamente le offerte chiuse in plichi suggellati con impronta a ceralacca in modo da non poter essere aperti senza rompere lo involto.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare nella cassa di uno dei quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi in Spezia, Napoli e Venezia, presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso, presso il Regio Console italiano in Londra, ovvero nel momento del secondo incanto presso l'autorità che lo presiede, il deposito di lire 35,000, in numerario od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate al corso di Borsa, per modo che il loro valore effettivo nel giorno in cui si eseguirà raggiunga la somma sovraindicata.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, presso il Ministero della Marina, le Direzioni delle costruzioni navali del 1° e 3° dipartimento, nonchè presso il predetto R. Consolato di Sua Maestà in Londra.

Le offerte all'asta potranno pure essere presentate al Ministero della Marina, ad una delle Direzioni delle costruzioni navali del 1° e del 3° Dipartimento marittimo ed al Consolato Italiano in Londra, purchè in tempo utile da poter pervenire a questa Direzione pel giorno ed ora dell'incanto.

Si avverte infine che chi fa offerta per altra persona dovrà produrre una procura speciale in brevetto, in originale o per copia autentica notarile.

Per le spese approssimative del contratto, tassa di registro, ecc., si depositeranno all'atto dell'aggiudicazione definitiva dell'impresa lire 2800.

Napoli, 13 marzo 1886.

6315 *Il Segretario della Direzione*: CAMILLO MIGLIACCIO.

Banca Popolare con Cassa di Risparmio

IN SOGLIANO AL RUBICONE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

AVVISO.

Domenica 4 aprile, alle ore 10 antimeridiane, nella sala di questo Teatro Comunale, è convocata l'assemblea generale degli azionisti per approvare il conto consuntivo dell'anno 1885.

Occorrendo una seconda adunanza, questa avrà luogo domenica 18 aprile, alle ore 10 antim.

Sogliano al Rubicone, 15 marzo 1886.

Il Presidente: P. MARCOSANTI.

6341 Il Segretario: D SABATTINI.

COMPAGNIA NAPOLETANA
d'illuminazione e scaldamento col gas

SOCIETA' ANONIMA — Capitale lire 3,000,000

SEDE SOCIALE: **Napoli**, *via Chiaja, n. 138.*

Il Consiglio di amministrazione ha l'onore d'informare i signori azionisti che il saldo del dividendo del 23° esercizio (1884-1885) in lire 30, sarà pagato a partire dal 6 aprile prossimo, contro il ritiro del tagliando n. 46.

Alla stessa data le azioni di godimento riceveranno per lo stesso esercizio un dividendo complementare di lire 30 per ogni azione, il quale sarà pagato contro la presentazione materiale del titolo, il quale dovrà essere marcato con una stampiglia speciale.

I detti pagamenti avranno luogo a

Napoli, presso la sede della Compagnia, via Chiaia, 138;
Ginevra, presso i signori Bonna & C.ie, banchieri;
Lione, presso la sede della Società di Credit Lyonnais, e presso i signori V. Morin Pons & C., banchieri;
Parigi, in place Vendôme, 12 (dalle 11 ant. alle 3 pom.)

6337

P. G. N. 15235.

S. P. Q. R.

AVVISO D'ASTA
per demolizioni.

Stante la decretata abbreviazione dei termini, alle ore 11 ant. di venerdì 26 corr., nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, innanzi all'onorevole signor ff. di sindaco o a chi per esso, avrà luogo la gara dell'asta per l'appalto delle demolizioni delle case espropriate dal Comune per intero lungo la nuova arteria stradale dalla via dei Falegnami al ponte Garibaldi, tanto per la zona stradale quanto per le zone laterali, quali demolizioni comprendono una superficie di circa metri quadrati 10,000, osservate le seguenti norme:

1. L'asta sarà tenuta per accensione di candela, a forma del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n 3074 (Serie 3ª), e sarà aperta al prezzo di stima di lire 2 50 per ogni metro quadrato, formando così l'importo approssimativo di lire 25,000. Le offerte di aumento debbono riferirsi al prezzo di lire 2 50 per ogni metro quadrato.

2. Ciascun concorrente per essere ammesso all'asta dovrà produrre il certificato di moralità rilasciato dal sindaco del luogo ove egli risiede. Niuno sarà ammesso all'asta se prima non depositi nella Cassa comunale lire 3000, a garanzia. Prima della stipulazione del contratto dovrà l'aggiudicatario versare lire 1300 per le spese approssimative, comprese quelle d'asta, le quali saranno ad intero suo carico.

3. La demolizione dovrà farsi entro mesi 2 dalla consegna delle chiavi di ciascuna casa.

4. Dovrà il deliberatario osservare scrupolosamente tutte le condizioni espresse nel capitolato particolare che forma base e parte integrale del contratto e ch'è visibile in questa segreteria generale dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno.

5. Fino alle ore 11 antimeridiane di lunedì 5 aprile prossimo futuro potranno essere presentate all'on. sig. ff. di sindaco, o a chi per esso, mediante schede, le migliorie di aumento, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale.

6. Il contratto sarà stipulato entro cinque giorni da quello in cui sarà fatto invito, sotto pena di decadenza in caso che il deliberatario non si rendesse all'invito stesso, nonchè della perdita del suddetto deposito, oltre la rifazione dei danni, restando in facoltà dell'Amministrazione comunale di procedere ai nuovi atti d'asta a tutto di lui carico, rischio e responsabilità.

7. Il comune si riserva la proprietà degli oggetti pregevoli per archeologia, storia, arte e valore che si rinvenissero nelle demolizioni.

Roma, dal Campidoglio, il 17 marzo 1886.

6356 Il Segretario generale: A. VALLE.

AVVISO.

Il sottoscritto presidente del Consiglio di amministrazione della Banca Artistica Operaia e Cassa di Risparmio, Società-Anonima Cooperativa, sede in Roma, via Testa Spaccata, n. 26-A, fa noto che in adempimento al disposto dall'articolo 180 del Codice di commercio, ha depositato nella cancelleria del Tribunale di commercio di questa città il bilancio della predetta Banca al 31 dicembre 1885 insieme alla relazione dei sindaci, relazione del Consiglio di Amministrazione ed all'estratto dei processi verbali delle assemblee generali degli azionisti tenute il 14 e 21 febbraio 1886.

Roma, 10 marzo 1886.

Il presidente del Consiglio di amministrazione: ANDREA march. PASSARI.

Presentato addì 12 marzo 1886, ed inscritto al num. 78 del registro d'ordine, al n. 61 del registro trascrizioni, ed al n. 18|1883 del registro Società, vol. 1°, elenco 61.

Roma, li 14 marzo 1886.

Il canc. del Trib. di Commercio
6323 L. CENNI.

AVVISO.

A termini e per gli effetti degli articoli 88 e 90 Codice di commercio, si rende noto che con atto 4 febbraio 1886, rogato Delfini cav. Filippo, notaro in Roma, fu costituita una Società in accomandita semplice, con sede in Roma, sotto la cantanza: « Cartiera di Sant'Eramo, E. Dini e Comp.i », durevole per anni dodici, a partire dal giorno primo gennaio 1886, e con un capitale di lire quarantamila (L. 40,000), fra i signori:

Comm. ing. Enrico Dini, domiciliato in Napoli, al suo palazzo, che versò lire ventimila (L. 20,000).

Domenico Morra marchese di San Massimo, domiciliato a Benevento, che versò lire diecimila (L. 10,000).

Contessa Anna De Souza, vedova Filippani Ronconi, domiciliata in Roma, al villino Mosca ai Prati di Castello, che versò lire diecimila (Lire 10,000).

Scopo della Società è l'esercizio della cartiera di Sant'Eramo (provincia di Benevento), e la firma sociale viene tenuta dal signor commendatore Enrico Dini.

Nell'atto di costituzione si fissò:

1. Prelevare ogni spesa, anche di fitto di locali, a forma dell'atto di locazione rogato dal sottoscritto il 4 febbraio 1886;

2. Prelevare una quota di ammortamento in dieci anni del capitale versato dalla signora contessa Anna De Souza con l'interesse del sette per cento (7 p. 0|0);

3. Prelevare una quota di ammortamento in quindici anni del capitale versato dai signori commend. Dini e marchese di S. Massimo con l'interesse parimenti del sette per cento (7 p. 0|0).

Gli utili residuali verranno distribuiti come appresso:

Quaranta per cento al signor commendatore Dini;

Venti per cento al signor marchese di S. Massimo;

Quindici per cento alla signora contessa Anna De Souza, vedova Filippani Ronconi;

Venti per cento al direttore tecnico dello stabilimento;

Cinque per cento a disposizione del gerente per distribuirlo agli operai ed impiegati.

FILIPPO DELFINI notaro.

Presentato addì 12 marzo 1886, ed inscritto al numero 77 del reg. d'ordine, al num. 60 del reg. trascrizioni, ed al numero 24 del reg. Società; vol. 1°, elenco 60.

Roma, li 13 marzo 1886.

Il canc. del Tribunale di comm.
6346 L. CENNI.

Società Anonima del Molino delle Catene

Capitale sociale lire 250,000 versate.

I soci sono convocati in generale assemblea straordinaria pel giorno di venerdì 26 marzo corrente, ore 3 pom., per discutere la proposta di

6298 **Vendita dello Stabilimento.**

Società Anonima Gas Illuminante Corrente

DEL BORGO DI LEGNANO

Assemblea ordinaria 1886.

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Gas Illuminante Corrente, in seduta 11 marzo deliberava convocare (a sensi dell'art 25 statuto sociale) i signori azionisti in assemblea generale ordinaria per il giorno 28 marzo, alle ore 12 meridiane, nello Studio sociale, via Sempione, n. 15, per la trattazione del seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina del presidente e di due scrutatori, a sensi dell'art. 27 statuto sociale;

2. Relazione del Consiglio d'amministrazione;

3. Relazione dei sindaci ed approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1885;

4. Determinazione della tariffa del gas;

5. Nomina di tre consiglieri d'amministrazione in sostituzione dei signori Monti Eudo e Bottelli Luigi, scadenti per anzianità, e Dell'Acqua Faustino, dimissionario;

6. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti, a sensi dell'art. 183 Codice di commercio.

Legnano, 14 marzo 1886.

6338 Il Presidente: G. TERRENGHI.

INTENDENZA DI FINANZA DI CASERTA

AFFITTI

Avviso di secondo incanto.

Si fa noto che alle ore 12 meridiane del giorno 31 marzo corrente si terranno presso questa Intendenza pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto del parco denominato Ramiti e Sparta in tenimento di Mondragone, tuttora aggregato alle opere di bonifica del Volturno, nella intelligenza che l'aggiudicazione avrà luogo anche nel caso che si presenti una sola offerta.

Condizioni principali:

1. L'affitto avrà la durata di anni sei da incominciare dal 1° gennaio 1886 a tutto dicembre 1891 in base al capitolato di condizioni in data 3 marzo 1885.

2. Chiunque intenda essere ammesso all'asta dovrà comprovare l'eseguito deposito presso l'uffizio del registro di questo capoluogo della somma di lire 3000 in numerario o in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa, quale deposito subito dopo l'asta sarà restituito ai concorrenti, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, che resterà pel pagamento delle spese di aggiudicazione.

3. Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti stipulati, e potrà essere escluso chiunque abbia con la stessa quistioni pendenti.

4. L'asta sarà aperta in base all'annuo estaglio ridotto di lire 25,000.

5. Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere inferiori a lire 100.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

6. È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro sei giorni da quello della seguita aggiudicazione, che andranno a scadere il dì 6 aprile, alle ore dodici meridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo già deliberato, e sia garentita col deposito di lire 3000 nel modo detto di sopra. In questo caso saranno subito pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salvo la superiore approvazione.

7. Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise dall'autorità che vi presiede.

8. Tutte le spese e le tasse, niuna esclusa ed eccettuata, relative all'affitto in discorso, saranno a carico esclusivo dell'aggiudicatario.

9. Finalmente si avverte che il capitolato delle condizioni succitate trovasi sempre ostensibile dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la sezione del Demanio di questa Intendenza.

Caserta, 17 marzo 1886.

Per l'Intendente
Il 1° Segretario: BRIGLIA.

6333

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI ROMA.

Si annunzia che, mediante ordinanza in data di oggi, l'avv. Dionigi Sicuro è stato nominato curatore definitivo del fallimento di Anna Malvezzi.

Roma, 12 marzo 1886.

6263 Il cancelliere: L. CENNI.

CONSIGLIO NOTARILE
della provincia di Como.

AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio notarile provinciale di Como dichiara aperto il concorso al posto di notaio in Laglio, circondario di Como, vincolato alla prestazione di una cauzione per lire 100 (cento) di annua rendita.

Chiunque, munito dei necessarii requisiti, intendesse di aspirarvi, dovrà, entro quaranta giorni dall'eseguita pubblicazione del presente, insinuarsi con analoga istanza, corredata dei voluti documenti, a questo Consiglio, uniformandosi alle vigenti prescrizioni anche in materia di bollo.

Como, il 6 marzo 1886.

Il cav. presidente
6245 TAGLIABUE dott. CARLO.

CONSIGLIO NOTARILE
della provincia di Como.

AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio notarile provinciale di Como dichiara aperto il concorso al posto di notaio in Como, circondario di Como, vincolato alla prestazione di una cauzione per lire 200 (duecento) d'annua rendita.

Chiunque, munito dei necessari requisiti, intendesse di aspirarvi, dovrà, entro quaranta giorni dalla eseguita pubblicazione del presente, insinuarsi con analoga istanza, corredata dei voluti documenti, a questo Consiglio, uniformandosi alle vigenti prescrizioni anche in materia di bollo.

Como, il 6 marzo 1886.

Il cav. presidente
6244 TAGLIABUE dott. CARLO.

DIFFIDA.

L'avvocato Carlo di Nunzio Pancrazi da Cortona, dichiara che non sarà per riconoscere, e considererà come nulla e di nessun valore qualunque operazione, combinazione o contrattazione, che certo signor M. M. Franzini di Napoli, provvisoriamente domiciliato all'Hôtel d'Italie, in via Quattro Fontane, Roma, facesse o tentasse di fare in nome o nell'interesse dell'Amministrazione della *Gazzetta d'Italia*, valendosi di un atto 19 febbraio p. p., da lui abusivamente preso e ritenuto, come sarà per risultare dalla procedura già iniziata presso la competente autorità.

Roma, 17 marzo 1886.

6312 CARLO PANCRAZI.

AVVISO.

Si annunzia che con atto fatto innanzi il signor pretore del secondo mandamento di Roma, in data 27 decorso febbraio, il signor Adolfo Gabrielli di Luigi, dimorante in questa città, di sua spontanea volontà ha emancipato la propria figlia Berenice, domiciliata in via Fontanella di Borghese al civico n. 55, per tutti gli effetti del Codice civile e dell'art. 9 del Codice di commercio.

Roma, 7 marzo 1886.

Umberto Serafini.

Presentato addì 7 marzo 1886, ed inscritto al n. 69 del registro d'ordine, al n. 55 del reg. trascrizioni, vol 1°, elenco 55.

Roma, li 9 marzo 1886.

Il canc. del Trib. di commercio
6286 L. CENNI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.